



Il grande corteo dei sindacati per le strade di Vigo, nella Spagna nordoccidentale

→ **I sindacati** Ugt e Ccoo parlano di un'adesione dell'85%: «Subito negoziati sulla riforma del lavoro»

→ **Disordini** tra giovani e forze dell'ordine a Barcellona, molotov contro le auto della polizia a Murcia

Lo sciopero generale ferma la Spagna Ultimatum a Rajoy

C'erano i sindacati, in centoundici piazze spagnole, a urlare il proprio «no» alla riforma del lavoro lanciata dal governo conservatore. E c'erano anche gli indignados e i comitati di base. L'esecutivo balbetta.

LEONARDO SACCHETTI

leonardo.sacchetti@inwind.it

Centoundici piazze. Migliaia di voci che ieri, per tutta la Spagna, hanno chiesto una sola cosa: concertazione. Che poi, nel giorno del primo sciopero generale contro il governo conservatore di Mariano Rajoy, questa concertazione è stata declinata

come «richiesta di un gesto di volontà». In risposta alle migliaia di persone scese ieri in strada, il governo ha ribadito di esser deciso ad andar dritto sulla strada dei tagli ai salari e dei licenziamenti facili.

Uno sciopero generale indetto dalle due maggiori confederazioni sindacali spagnole (le Commissioni Operaie, Ccoo, e l'Unione generale dei lavoratori, Ugt) che, secondo i manifestanti, ha coinvolto l'85% dei lavoratori, soprattutto nei trasporti e nell'industria e meno nel settore pubblico. Nella sola capitale Madrid, ai cortei organizzati dai sindacati si sono unite le azioni degli indignados (con un sit-in autoconvocato nel pomeriggio intorno alla centrale fontana de Las

Cibeles): 17 manifestazioni in altrettanti punti della città, a partire dalle 9 di ieri mattina fino a tarda notte. Una città bloccata, fino ad arrivare alla partita di Europa League (Atletico Madrid-Hannover 96).

La tensione è stata alta, soprattutto nei quartieri centrali della città, dove gruppi di manifestanti hanno cercato di spingere vari commercianti a tirare giù le saracinesche o hanno bloccato il traffico sulle arterie urbane, come la storica Gran Via. «Chiediamo al Governo un gesto di apertura, da qui al primo maggio», è stata la richiesta avanzata dai due leader sindacali che hanno indetto lo sciopero, Cándido Méndez della Ugt e Ignacio Fernández Toxo della Ccoo, nel cor-

so del corteo di Madrid a cui partecipò oltre 200mila persone. Serve un gesto di volontà, hanno proseguito nelle varie dichiarazioni rilasciate nell'arco di tutta la giornata, «per correggere la riforma del lavoro e le politiche di tagli». Un gesto che l'esecutivo di Rajoy non sembra intenzionato a dare. «La strada delle riforme non si può fermare», è stata la risposta sibillina data Fátima Báñez, ministro del Lavoro.

DELUSIONE E RABBIA

Il Partito socialista guidato da Alfredo Pérez Rubalcaba ha quasi evitato di cavalcare il malumore degli spagnoli, forse ancora intento a leccarsi le ferite dopo la batosta antipartitica subita nelle ultime elezioni. La piazza, più dei partiti di sinistra, è sembrata in mano alla delusione (di tanti) e alla rabbia (di alcuni). Ecco allora gli arresti scattati alle prime ore dell'alba a Barcellona, il centinaio di schedati dalle forze dell'ordine tra Siviglia e Bilbao, dove alle proteste dei sindacati confederali si sono unite quelle dei gruppi di base e degli antagonisti. Nel tardo pomeriggio, le notizie di un ferito grava a Vitoria, scontri in altre zone della Navarra, molotov contro la polizia a Murcia.

Ma la giornata di ieri, le cifre hanno sostituito le dichiarazioni politi-